

57^a Stagione
I CONCERTI della

NORMALE

PISA | OTTOBRE 2023 - GIUGNO 2024

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO

MERCOLEDÌ
18 OTTOBRE 2023
Teatro Verdi ore 21

213^o Anniversario
del Decreto di fondazione
della Scuola Normale Superiore

ACCADEMIA HERMANS

Rossella Croce | violino

Yayoi Masuda | violino

Luca Sanzò | viola

Alessandra Montani | violoncello

Alberto Lo Gatto | contrabbasso

Gabriele Palomba | tiorba

FABIO CIOFINI

clavicembalo e maestro di concerto

ROBERTA INVERNIZZI

soprano



ORGANIZZAZIONE



CON IL CONTRIBUTO DI



ASSOCIAZIONE AMICI
DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE
DI PISA

ORCHESTRA
della TOSCANA

Una iniziativa in collaborazione tra



57^a Stagione I CONCERTI della

NORMALE

PISA | OTTOBRE 2023 - GIUGNO 2024

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO

Con il contributo di



ASSOCIAZIONE AMICI
DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE
DI PISA

In collaborazione con

ORCHESTRA
DELLA TOSCANA

PROGRAMMA

QUEENS

Arie per Soprano

GEORGE FRIEDRICH HÄNDEL

(Halle, 1685 - Londra, 1759)

da: *Lotario HWV 26 (1729)*

Adelaide

Aria: *Scherza in mar la navicella*

archi e b.c.

da: *Alcina HWV 34 (1735)*

Alcina

Aria: *Ah mio cor, schernito sei!*

archi e b.c.

Da: *Berenice HWV 38 (1737)*

Berenice

Traditore, traditore

archi e b.c.

Trio sonata HWV 391

Andante, Allegro, Arioso, Allegro

due violini e b.c.

Da: *Giulio Cesare HWV 17 (1724)*

Ouverture

archi e b.c.

Cleopatra

Aria: *Tu la mia stella sei*

due violini e b.c.

Cleopatra

Aria: *Piangerò la sorte mia*

due violini e b.c.

Cleopatra

Aria: *Da tempeste il legno infranto*

due violini e b.c.

Cleopatra

Accompagnato: *Che sento oh Dio*

Aria: *Se pietà di me non senti*

archi e b.c.

NOTE ILLUSTRATIVE

La LVII Stagione de I Concerti della Normale quest'anno si inaugura nel segno della musica barocca con la grande opera di Händel: ed è una vera fortuna che, in quest'ultimo periodo, festival e rassegne concertistiche si stiano aprendo maggiormente alla musica antica e barocca, che, altrimenti, correva il rischio di rimanere relegata a una nicchia anziché al grande pubblico. Infatti, è spesso con diffidenza che si guarda a questo genere di musica, ritenuta complessa all'ascolto e meno emotivamente coinvolgente rispetto alla musica romantica. Tendenza, questa, che non può che amplificarsi con l'opera lirica: spesso pare impossibile andare oltre ai classici del genere, i grandi italiani come Verdi o Puccini, mentre, in realtà, i secoli XVII e XVIII hanno tantissimo da offrire a riguardo. Ma grazie appunto a una nuova fiducia del pubblico verso la musica antica è ora possibile riscoprire più profondamente altri repertori - d'altronde lo stesso Teatro Verdi di Pisa aveva ospitato, due stagioni fa, la messa in scena del *Giulio Cesare in Egitto*, di cui sentiremo diverse arie questa sera.

Georg Friedrich Händel è sicuramente uno dei massimi esponenti dell'opera lirica barocca, un compositore davvero prolifico e popolare all'epoca, che con la stesura di ben 42 drammi ha saputo consolidare il genere, consacrando a una bellezza senza tempo. Egli nacque nel 1685 a Halle, in Germania, da un padre barbiere e chirurgo che serviva alla corte e che, pur avendo notato la propensione del figlio alla musica, non voleva tuttavia che vi si dedicasse. Ciononostante, il piccolo Händel riuscì a studiare di nascosto e divenne abile nel clavicembalo e nell'organo, mentre sotto la direzione dell'organista Friedrich Wilhelm Zachow apprese i fondamenti dell'armonia e delle differenze tra gli stili italiano e tedesco. Uno degli incontri più importanti nel suo periodo formativo fu quello con il collega Georg Philipp Telemann, incontro destinato a diventare una lunga amicizia e a indirizzare Händel al genere operistico, che a Halle non era invece molto praticato.

Compose le sue prime opere nel 1705, ma la prima rivoluzione artistica della sua vita fu durante il viaggio in Italia, dove soggiornò dal 1706 al 1710 e dove ebbe modo di entrare in contatto con vari compositori

e librettisti dell'epoca. Qui Händel affinò la sua tecnica e si adattò a comporre su libretti italiani, rappresentando opere nei teatri di Firenze, Roma e Venezia e dedicandosi anche a vari altri generi, come cantate sacre e profane e musica strumentale. Nonostante il successo che l'Italia gli regalò, fu però a Londra che il 'caro Sassone' (come veniva soprannominato in Italia) conobbe la vera gloria, divenendo il musicista della famiglia reale. Apprezzatissimo sin dalla rappresentazione dell'oggi celebre *Rinaldo* nel 1710, sembra che egli si sia stabilito in Inghilterra definitivamente dal 1712, ed è in questa fase della sua vita che vengono prodotte le opere le cui arie ascolteremo questa sera. Händel ebbe modo di collaborare con diverse compagnie, come la Royal Academy of Music e il Covent Garden Theatre, ma si trovò spesso in competizione con l'Opera della Nobiltà, che aveva tra i suoi il celeberrimo castrato italiano Farinelli. Il compositore continuò a realizzare musica fino agli ultimi anni della sua vita, ottenendo moltissimo successo, nonostante vari problemi di natura fisica. Egli morì nel 1759 nella sua casa di Londra e il funerale venne celebrato con onori di Stato.

Le 42 opere di Händel sono tratte in gran parte da soggetti della storia classica (*Giulio Cesare*, *Berenice*), ma anche, per citare le opere di questa serata, dalla storia medievale (*Lotario*) e dalla letteratura ariostesca (*Alcina*). Egli aderì alla forma tipica del periodo, ma seppe soprattutto rielaborare e arricchire gli spunti che otteneva dagli altri compositori durante i suoi viaggi: per questo, per esempio, anche la sua musica più 'italianizzante' è infinitamente più ricca di quella dei coevi italiani. Nell'opera, dava la precedenza al canto solista e spesso le arie sono formate con la dicitura del 'da capo', che prevede un ritorno alla sezione iniziale, dopo un intermezzo di diverso carattere.

Le arie di questa sera sono tutte dedicate alle eroine femminili, i soprani donna protagonisti delle opere (ricordiamo che nella musica di Händel molti ruoli maschili, soprattutto di protagonisti, rientrano comunque nel registro sopratile, affidato allora ai castrati, che all'epoca erano le maggiori celebrità tra i cantanti). Cominciamo con l'aria di *Adelaide*, *Scherza in mar la navicella*, tratta dal *Lotario* (1729), la cui vicenda è una versione romanziata della vera storia dell'Imperatrice

del Sacro Romano Impero, *Adelaide d'Italia*. Opera di atipica struttura (mancano essenzialmente i recitativi, ve ne sono solo quattro), è arricchita nell'organico strumentale da vari strumenti, e pare che non sia stata molto amata inizialmente. In ogni caso, vennero elogiate le parti vocali, tra cui naturalmente quella di *Adelaide*, che presenta uno sviluppo melodico molto ampio e cantabile, interrotto però da serie di fioriture che portano la voce ad altezze elevatissime. Qualcosa che possiamo effettivamente apprezzare in *Scherza in mar la navicella*, aria conclusiva del Primo Atto, quando la regina *Adelaide* è prigioniera di *Matilde*: un allegro virtuosistico che prevede varie sillabe dilatate per più e più battute tramite veloci scale e abbellimenti, fino alle poche battute di adagio che chiudono la sezione di mezzo, prima che il 'da capo' riproponga il tema principale, dando modo al soprano di esporre tutta la propria tecnica e capacità vocale. Le partiture barocche vengono infatti abitualmente arricchite dai cantanti, soprattutto nei 'da capo', che, ripetendo qualcosa di già sentito, necessitano di abbellimenti e piccole modifiche da parte degli esecutori, i quali potevano, e possono ancora oggi, dimostrare così al pubblico la propria bravura. Segue la celebre aria *Ah mio cor, schernito sei!*, tratta dall'*Alcina* (1735), opera dalla dimensione scenica spettacolare, per via della natura fantastica del soggetto. I due ruoli principali, per soprano di *Alcina* e per castrato di *Ruggiero*, costituiscono il nucleo fondamentale attorno a cui ruotano le vicende degli altri personaggi e sono quelli a cui è riservata maggior difficoltà vocale, quanto drammaturgica. *Alcina*, ottenuto l'amore di *Ruggiero* grazie a un incantesimo, lo perde subendo a sua volta un atto di magia e diventando vittima del suo stesso potere, trasformandosi da maga invincibile a donna sconfitta. È questa l'emozione che sentiamo espressa in *Ah mio cor, schernito sei!*, certamente una delle arie più drammatiche di Händel, dove le meste e lente armonie costruite dagli archi in andamento di *Larghetto* e l'iniziale nota tenuta dalla voce sull'*Ah*, possibilmente dilatata all'infinito grazie alla corona, esprimono il pathos del momento e il sentimento d'abbandono della protagonista. L'intermezzo, in cui *Alcina* si ricorda del suo onore e del suo potere di maga-regina (*Ma, che fia gemendo Alcina?*), riconduce comunque al triste lamento iniziale, che nella ripresa può dispiegarsi

ancor più disperatamente. Come il personaggio di Alcina copre il ruolo di maga-regina vincitrice e di donna abbandonata, la sua voce si apre per occupare tutto il registro dal trionfo alla disperazione.

Un'altra regina disperata per il tradimento dell'uomo da lei amato, questa volta nell'Egitto del I secolo a.C., è Berenice (*Berenice, Regina d'Egitto*, 1737), che in *Traditore, traditore*, nella forma di Trio Sonata, esprime tutto il proprio risentimento verso Demetrio, sovrano macedone, il quale, oltre a non ricambiarla, intende anche rovesciarla dal trono.

Concludiamo la serata con un ampio spazio dedicato al *Giulio Cesare in Egitto* (1724), con ben quattro arie tratte da quest'opera, tutte appartenenti alla regina Cleopatra. Il *Giulio Cesare* è, complessivamente, una delle partiture più estese ed emotivamente potenti di Händel. L'episodio storico alla base dell'opera è la campagna d'Egitto di Giulio Cesare nel 48-47 a. C.: Cesare giunge in Egitto per inseguire il nemico Pompeo, scoprendo però che questi è stato fatto uccidere da Tolomeo. Cleopatra, sorella di Tolomeo, vede in Cesare un prezioso alleato per conquistare il trono d'Egitto a cui aspira; dapprima Cleopatra cerca di sedurre il condottiero romano con questo scopo, ma poi se ne innamora veramente e rivela la propria identità. Nello scontro tra romani ed egiziani, la sorte arride inizialmente a Tolomeo: Cleopatra viene imprigionata e pare che Cesare sia perito. In verità egli è salvo e sconfigge le truppe di Tolomeo, che viene ucciso da Sesto, figlio di Pompeo. Dunque, Cesare affida a Cleopatra il regno d'Egitto e tutti festeggiano il ritorno della pace. A questi episodi della trama si riferisce il diverso carattere delle arie che sentiremo, dalle più speranzose alle più disperate, che rendono Cleopatra il personaggio decisamente più sfaccettato dell'opera.

Tu la mia stella sei, unica aria tratta dal Primo Atto, è di carattere leggero e spensierato, e vede Cleopatra mettere in atto la sua strategia di seduzione di Cesare, sotto mentite spoglie - seduzione a cui il generale romano non resiste. Qui l'andamento ritmico dato dal tempo di sei ottavi pare accompagnare dolcemente il canto d'amore, tanto nelle linee melodiche degli archi, quanto in quelle della voce, che giocano a riprendersi alternativamente.

Al contrario, con *Piangerò la sorte mia*, tratta dall'Atto Terzo, ci ritroviamo nell'opposto registro emotivo: un adagio struggente, in cui le note sostenute della voce comunicano tutto lo sconforto che attanaglia la regina nel momento più buio della trama, quando è fatta prigioniera dal fratello Tolomeo. Il lamento viene interrotto con forza da un intermezzo più animato, in cui la regina medita una sorta di vendetta post-mortem, e gli agili passaggi di note da lei intonate su *fatta spettro agiterò* rendono bene l'idea del risentimento nutrito dalla protagonista. Proposito, tuttavia, di breve durata: si riprende, infatti, per concludere l'aria l'iniziale lamentoso adagio, che merita di essere annoverato tra i maggiori capolavori di Händel.

Alternando i momenti di speranza e trionfo a quelli più cupi, giungiamo a un'altra aria decisamente virtuosistica: *Da tempeste il legno infranto*, quando, dopo un veloce rivolgimento dei fatti, Cesare ritorna e Cleopatra celebra con esuberanza il ritrovato amore che temeva perduto.

Chiudiamo il concerto con un ritorno al Secondo Atto, e con un'aria aperta da recitativo accompagnato: *Che sento oh Dio - Se pietà di me non senti*, dove il compositore impiega una ricchezza musicale del tutto inconsueta per un recitativo. Quando Tolomeo decide di muovere le armi contro Cesare, Cleopatra esprime tutta la sua angoscia in una delle arie più incantevoli e commoventi di tutta l'opera, in un *Largo* sostenutissimo e ampio che trasmette appieno la sua invocazione. In questa melodia dolente si smorza l'orgoglio della regina per rivelarci la sua propria umanità - umanità che questo percorso nell'opera di Händel ci ha concesso di apprezzare: il compositore ha saputo donare alle eroine femminili un'espressività unica che ha certamente aperto la strada ai successivi sviluppi della lirica.

Micol Defrancisci

Allieva del Corso ordinario Classe di Lettere e Filosofia
Scuola Normale Superiore

BIOGRAFIE

L'**Accademia Hermans** nasce nel 2000 per volontà del suo direttore Fabio Ciofini che ha coinvolto, travolgendoli con il suo entusiasmo e il suo amore per la musica antica, giovani strumentisti e cantanti desiderosi di approfondire questo repertorio e la relativa prassi esecutiva.

Da allora è iniziato un percorso che ha portato l'Accademia e i suoi componenti, formatisi nelle più importanti scuole europee, ad ottenere sempre maggiori consensi nel panorama concertistico italiano ed internazionale e a collaborare con cantanti e strumentisti di acclamata fama quali Enrico Gatti, Marcello Gatti, Gloria Banditelli, Sergio Foresti, Roberta Invernizzi, Bart Van Oort, Roberta Mameli e altri.

L'Accademia Hermans da alcuni anni svolge un'intensa attività di promozione della musica antica sul territorio umbro, organizzando Corsi, registrando CD in luoghi storici (palazzi e Chiese) e curando la direzione artistica dell'Hermans Festival che si svolge in estate nei luoghi storici della Valnerina e sugli organi storici di Collescipoli.

Vasta è la discografia di Accademia Hermans per Brilliant Classics, Bongiovanni, La Bottega Discantica (il CD registrato con Bart Van Oort dei Concerti K466 e K467 di Mozart è stato giudicato "eccezionale" - 5 stelle - dalle riviste specializzate). Nell'ottobre 2016 è uscito il CD con Roberta Invernizzi: *Queens - G.F. Händel* per la casa discografica Glossa, premiato dalla critica internazionale ed eseguito per le più prestigiose stagioni musicali in Europa (Festival di Sion, Svizzera - Wigmore Hall, Londra - Filarmonica Ekaterinburg, Russia - Festival di Novi Sad, Serbia etc).

Ha tenuto concerti per le più prestigiose associazioni e Festival di Musica Antica in Italia e all'estero (Olanda, Germania, Finlandia, Inghilterra, Serbia, Svizzera, Spagna, Portogallo, Polonia, Russia, Canada, Messico, Giappone e Stati Uniti).

Fabio Ciofini ha studiato organo, pianoforte e fortepiano al Conservatorio di Perugia rispettivamente con W. Van de Pol, M.F. Spaventi e C. Veneri e clavicembalo presso la Scuola di Musica di Fiesole con A. Fedi. Ha continuato i suoi studi in Organo presso il

Conservatorio di Amsterdam con J. Van Oortmerssen ottenendo nel 1999 il Post-Graduate in musica barocca.

Nel 1995 è stato nominato Organista titolare presso la Collegiata di S. Maria Maggiore a Collescipoli sull'organo barocco W. Hermans (1678). Tiene regolarmente concerti e Masterclass in Italia, Europa, Stati Uniti, Canada e Giappone ed è sovente ospite dei più importanti Festival di musica antica (Lufthansa Festival, Oude Muziek - Utrecht, Vantaa Baroque Festival etc.)

Ha registrato e suonato in diretta radiofonica per le più importanti radio nazionali europee (BBC, ZDF, YLE, RAI etc). Le sue interpretazioni della musica antica e barocca riscuotono larghi consensi. Fabio Ciofini è attivo anche come direttore-concertatore ed è direttore musicale di Accademia Hermans.

Il suo ultimo disco dell'*Opera 4* di Corelli registrato con l'Ensemble Aurora (Glossa) ha vinto il Diapason d'oro e il deutschen Schallplattenkritik. Insegna tastiere storiche presso il Conservatorio statale di Musica G. Briccialdi di Terni.

Dal 2010 è Direttore Artistico della Fondazione Brunello e Federica Cucinelli (Solomeo, Perugia). Nell'ottobre 2019 è stato nominato Direttore Artistico del Segni Barocchi Festival.

Il soprano **Roberta Invernizzi** è uno dei più richiesti solisti nel campo del repertorio barocco e classico e ad oggi un vero punto di riferimento di tecnica e stile nel canto barocco. Nata a Milano, ha studiato pianoforte e contrabbasso prima di dedicarsi al canto sotto la guida di Margaret Heyward.

Ha cantato nei principali teatri italiani, europei e americani, sotto la direzione di Nikolaus Harnoncourt, Claudio Abbado, Ivor Bolton, Ton Koopman, Gustav Leonhardt, Franz Brüggen, Jordi Savall, Alan Curtis, Giovanni Antonini, Fabio Biondi, Antonio Florio, Rinaldo Alessandrini, Ottavio Dantone e collabora frequentemente con Concentus Musicus Wien, Europa Galante, Accademia Bizantina, Giardino Armonico, Capella de la Pietà dei Turchini, Concerto Italiano, Ensemble Mattheus, Venice Baroque Orchestra, La Risonanza, Archibudelli e i Barocchisti.

È stata acclamata più volte al teatro alla Scala, in particolare ricordiamo

l'Armida nel *Rinaldo* di Händel diretta da O. Dantone per la regia di P. Pizzi e Musica ed Euridice nell'*Orfeo* di Monteverdi sotto la direzione di R. Alessandrini e regia di R. Wilson e, nel 2016, il 18 gennaio ha cantato come solista nel concerto omaggio a Claudio Abbado, diretto da Ottavio Dantone.

Recentemente scelta dal grande direttore austriaco Nikolas Harnoncourt per il concerto celebrativo dei 200 anni del Musikverein di Vienna con la versione di Mozart dell'*Alexander's Feast* e nella stessa città poco dopo la Konzerthaus di Vienna ha celebrato i 20 anni del Resonanzen Festival con un recital *Roberta Invernizzi and friends* Regolarmente presente al Festival di Salisburgo: ruolo titolo nella *Sant'Elena al Calvario* con F. Biondi; *Recital* con Il Giardino Armonico al Mozarteum; *Aci, Galatea and Polifemo* con G. Antonini; *Trionfo del Tempo* di Händel con M. Haselböck; *La Resurrezione* con Nikolaus Harnoncourt; la *C minor Mass* di Mozart con G. Dudamel e l'*Isacco* di Jommelli con Diego Fasolis.

Tra gli impegni recenti di maggior rilievo citiamo: Medea nel *Teseo* di Händel a Karlsruhe con Michael Form, Saul di Handel con Nicolas Harnoncourt al Musikverein di Vienna e Cleopatra nel *Giulio Cesare* di Händel con Rinaldo Alessandrini a Toulon. Ha cantato inoltre i ruoli: Dido nel *Dido and Aeneas* di Purcell a Verona; Vagaus ne *La Juditha Triumphans* a Valencia; Nerone nell'*Agrippina* di Händel con Alan Curtis al Teatro Real di Madrid; il ruolo titolo di *La Statira* di Cavalli al Teatro San Carlo di Napoli; Ottavia nell'*Incoronazione di Poppea* a Bordeaux; *L'Olimpiade* di Galuppi alla Fenice di Venezia; *Ercole sul Termodonte* e *Virtù degli Strali d'Amore* di Cavalli alla Fenice di Venezia.

Nella concertistica ricordiamo: *La Santissima Trinità* di Scarlatti al Théâtre des Champs Elysées; *La Vergine dei Dolori* al Teatro San Carlo di Napoli; *Ottone in Villa* di Vivaldi. Si è esibita in *recital* nelle più prestigiose sale d'Europa tra cui citiamo la Queen Elisabeth Hall, il Musikverein di Vienna, La Salle Gaveau di Parigi e Wigmore Hall di Londra.

La sua discografia comprende oltre 100 incisioni collaborando per le case discografiche Sony, Deutsche Grammophon, EMI/Virgin, Naïve, Opus 111, Symphonia, Glossa ottenendo numerosi premi come Diapason D'Or de l'année, e Choc du Monde de la Musique; Goldberg 5

stars; Grammophone Awards e Deutsche Schallplatten Preis. Il suo disco solista *Dolcissimo Sospiro* con l'Accademia Strumentale Italiana ha vinto il rinomato Midem Classical Awards. Il suo recente disco *Cantate italiane* di Händel vince ancora lo Stanley Prize per la miglior registrazione Händel dell'anno. I suoi recenti lavori discografici *Vivaldi Album*, *Faustina Bordoni* e *La Bella più Bella e Queens*, incisi per Glossa, sono stati acclamati dalla critica internazionale.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

SCATOLA SONORA

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 2023

Sala Azzurra, Palazzo della Carovana **ore 21**

CONCERTO A FIATO L'USIGNOLO

Mirco Ghirardini | quartino

Andrea Medici | quartino

Fabio Codeluppi | tromba

Valentino Spaggiari | bombardino

Cristina Zambelli | genis

Dimer Maccaferri | corno

Gianluigi Paganelli | tuba

IL TROVATORE BALLABILE

Concerto su musiche di **GIUSEPPE VERDI**

(Roncole di Busseto, 1813 - Milano, 1901)

trascrizione per concerto a fiato di **FABIO CODELUPPI**

I CONCERTI DELLA NORMALE

MARTEDÌ 16 GENNAIO 2024

Teatro Verdi **ore 21**

Concerto straordinario con contributo *ad hoc*
della Fondazione Pisa

FRANK PETER ZIMMERMANN | violino

DMYTRO CHONI | pianoforte

BEETHOVEN, BARTÒK, BRAHMS

Produzione

Servizio Eventi culturali e Career Services
Scuola Normale Superiore

Progetto grafico e realizzazione

Ufficio Comunicazione
Scuola Normale Superiore

Organizzazione

Teatro di Pisa

Informazioni

<http://concerti.sns.it>
concerti@sns.it
tel. 050 509 757-307

Informazioni vendita biglietti

Teatro Verdi di Pisa
Via Palestro 40, 56122 Pisa
Centralino 050 941 111